

POLITICA



L'EX UDC PIONATI VS. CASINI: «FA UN'ASTA POLITICA»
«Pier Ferdinando Casini si comporta un po' come la nonna di Cappuccetto Rosso: da un lato infatti mostra la faccia buona, chiedendo la moderazione e il dialogo, dall'altro invece attacca a senso unico Silvio Berlusconi e la Lega Nord, responsabili, a suo dire, di tutti i mali di questo Paese». Lo afferma il

parlamentare Francesco Pionati, segretario nazionale dell'Alleanza di Centro ed ex esponente dell'Udc. «In più - prosegue Pionati - Casini rinvia le scelte sulle alleanze per le elezioni Regionali, prendendo altro tempo. L'asta dell'Udc evidentemente non è ancora chiusa, in attesa di aprire le buste e vedere chi è il miglior offerente»

Nessun ferito durante il corteo contro la chiusura delle case occupate

Vandali a Torino? No, erano gli autonomi

Devastato un tram, infrante vetrine, lordati i muri con scritte

ALESSANDRO MORELLI

TURIN - «Si è concluso senza incidenti e senza feriti» il corteo degli anarchici di Torino che hanno protestato contro lo sgombero delle case occupate. «Senza feriti», leggiamo da alcuni siti internet come se, vista la notoria violenza di questi personaggi, fosse «normale» che durante un corteo qualcuno debba finire all'ospedale. «Senza incidenti» vediamo sempre dalle prime note che seguono la cronaca della manifestazione. Poi proseguiamo nella lettura: un tram devastato, vetrine infrante, scritte sui muri delle case e sulle luci dei negozi, danneggiati telecamere di sicurezza pubbliche e parcometri. A questo punto la domanda sorge spontanea: cosa si intende per «senza incidenti»? Lo scontro diretto con la polizia, immaginiamo. Certo, se le forze dell'ordine non intervengono difficilmente ci saranno scontri ma a questo punto: cosa deve succedere perché la polizia intervenga? Non ci è dato saperlo. Intanto ci tocca dare la cronaca di quanto successo durante il percorso dei vandali a Torino, per una

Per le agenzie di stampa sfilata «senza incidenti». Solo perché la polizia li lascia fare

giornata in mano agli squatter: imbrattati i muri di molte case lungo tutto il corteo, che dalla stazione ferroviaria di Porta Susa si è snodato a ridosso del centro storico fino all'ex casa occupata Fenix di corso San Maurizio contro cui sono state lanciate pietre, bottiglie e uova di vernice. I manifestanti hanno anche oscurato le numerose telecamere del traffico e danneggiato alcuni parcometri. Durante la «passeggiata» è stato devastato un tram fuori servizio parcheggiato nei pressi dei Giardini Reali: con pietre bastoni sono stati rotti vetri e imbrattata la carrozzeria. Nella stessa zona è stata inoltre infranta la vetrina di una agenzia di lavoro interinale. Decine le scritte fatte sui muri contro le forze dell'ordine, il sindaco **Sergio Chiamparino** e il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, contro i Cie e contro gli sgomberati. Fra i cartelli portati in corteo dai manifestanti anche quello con la scritta «Calabresi assassino». Imponente il servizio di sicurezza composto da polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale che hanno garantito lo svolgersi della manifestazione. Numerosi chiaramente i disagi per la circolazione del traffico. Dalla lettura della pura cronaca della giornata di violenza a Torino ci immaginiamo un'orda di barbari che mette a ferro e fuoco la città calando dai monti invece, secondo i dati delle forze dell'ordine, i manifestanti sarebbero stati circa 500. Lasciamoli sfogare, in fondo... non ci sono «stati incidenti».

Il Carroccio dà fastidio anche nelle università

La sinistra non sa più come fermare il successo dei ragazzi del Mup

NICOLÒ PETRALI

VENÈZIA - Ormai è una costante nel panorama universitario del Nord Italia: la Lega cresce. E questo, soprattutto per quando riguarda gli atenei pubblici, è il chiaro segno che qualcosa sta cambiando. Ma, oltre a ciò, bisogna tenere in considerazione anche un altro fattore importante valido non solo in campo accademico: la Lega fa paura.

E i più spaventati sono proprio coloro che liquidano il successo del Carroccio in modo frettoloso e con una noncuranza tale da voler manifestare superiorità intellettuale. Secondo costoro il ragionamento è molto semplice. La Lega cresce perché fa paura. Perché si serve dell'emotività della gente, perché genera nelle persone la paura per il diverso, perché usa il crocifisso e la religione per battaglie demagogiche al solo scopo di ottenere consenso e via dicendo. Invece la realtà è ancora una volta molto più semplice: di fronte all'avanzare della Lega la sinistra non sa più che pesci pigliare. La Lega cresce e quindi fa paura. Soprattutto perché non si sa come fermarla. Ma purtroppo per questi se-

dicenti intellettuali laddove arriva l'intelligenza non è detto che arrivi l'onestà intellettuale.

Proviamo ad immaginare, dunque, a quale livello di frustrazione siano arrivati questi «professori» adesso che anche negli atenei i ragazzi del Mup (movimento universitario padano) raccolgono consenso e risultati elettorali di rilievo. Si sentono spiazzati e impotenti così come gli studenti di sinistra e dei centri sociali che ritenevano le università pubbliche roccaforti rosse inespugnabili. Si stanno domandando come sia possibile che all'interno dei loro atenei, luoghi di cultura per eccellenza, siano penetrate idee leghiste e i motivi per cui queste stiano ottenendo sempre più successo tra gli studenti. E intanto che loro perdono tempo a farsi domande i giovani padani danno delle risposte. Organizzano banchetti, invitano politici alle loro iniziative, coinvolgono gli studenti nei loro progetti e soprattutto hanno il coraggio di manifestare sempre il loro credo nonostante il clima avverso. Ecco perché l'unica via rimasta agli studenti

di estrema sinistra è quella di mettere i bastoni fra le ruote ai giovani leghisti come testimoniano alcuni gravi episodi avvenuti recentemente durante i quali si è arrivati persino alla violenza fisica nei loro confronti. E, forse, sempre in quest'ottica si spiega la poca convinzione dei rettori nel cercare



di evitare questi fatti. Ma a tutto questo i ragazzi del Mup rispondono con l'impegno e con i fatti così come è scritto nel dna leghista.

Anche a Venezia, nelle recenti elezioni per le rappresentanze studentesche della facoltà di architettura dello Iuav, sono stati premiati ottenendo ben tre eletti nel Senato studenti dell'ateneo. «Siamo molto soddisfatti - ha spiegato Ma-

tia Cester, coordinatore del Carroccio allo Iuav - perché per noi è solo l'inizio di una sfida che è cominciata a marzo con la redazione del programma e che intendiamo portare avanti nel rispetto dei nostri valori e principi. Siamo una lista politica che ha dato molto fastidio in questa ormai ex storica roccaforte di sinistra ma non ci facciamo intimidire da nessuno. Siamo gli unici che si sono presentati con un programma, delle proposte e non contro qualcuno». Grande soddisfazione per il risultato ottenuto è stata espressa anche da **Roberto Sette**, coordinatore del Mup del Veneto. «È stata la vittoria di tutti - ha ribadito Sette - perché tutti gli esponenti veneti del movimento hanno supportato gli universitari padani dello Iuav fin dalle prime iniziative, tra gli altri il presidente del Consiglio regionale **Marino Finozzi**, il capogruppo in Consiglio regionale **Roberto Ciambetti**, il deputato **Corrado Callegari** e l'allora capogruppo in Consiglio regionale **Gianpaolo Bottacin**, che lo scorso marzo aveva accompagnato i giovani leghisti

dall'ex rettore, Carlo Magnani, consegnando la bandiera istituzionale della Regione che, tuttavia, non è ancora stata esposta nonostante sia prevista dalla legge. Un grazie di cuore a tutti loro».

E anche **Alberto Ribolla**, coordinatore nazionale del movimento universitario padano, ha voluto sottolineare come il Mup col passare del tempo sta diventando sempre più vincente. «C'è grande soddisfazione ed entusiasmo per i recenti risultati ottenuti dal Mup sia in Lombardia che in Veneto - ha spiegato Ribolla -. Nonostante tutte le critiche, e le opposizioni più o meno legittime che abbiamo dovuto subire negli ultimi tempi direi che ne siamo usciti alla grande. Per questo - continua - vorrei elogiare non solo lo spirito di iniziativa dei ragazzi del movimento ma anche il loro coraggio. Perché siamo stati l'unica forza politica che ha avuto la forza di opporsi pubblicamente ai recenti episodi di violenza ad opera degli estremisti di sinistra ai danni di chi non la pensa come loro. E in un clima di odio come quello che si respira negli ultimi tempi non è poco».

L'altro aspetto del caso Piergianni Prosperini

Sbatti il mostro (non) leghista in prima pagina

ALESSANDRO MONTANARI

Sbatti il mostro in prima pagina e, già che ci sei, ricorda pure il suo passato leghista. Magari al presente.

È quello che sta accadendo in questi giorni intorno alla vicenda giudiziaria dell'assessore regionale lombardo Pier Gianni Prosperini, finito in carcere con l'accusa, ovviamente ancora tutta da dimostrare, di aver incassato mazzette. Qui, però, non vogliamo discettare né di giustizia né di malagiustizia,

solo far notare la singolare frequenza con cui i colleghi cronisti che si occupano di giu-

gendosi, che l'assessore era un leghista e lo stesso, a quanto segnalatoci da molti lettori indispettiti, ha fatto l'indomani mattina il Tg5. Errori in buona fede e comprensibili sull'onda della notizia. Ne siamo convinti.

Meno comprensibili appaiono però certe composizioni subliminali come quella apparsa ieri sul quotidiano Repubblica, dove la doppia pagina

che si occupava delle presunte tangenti dell'assessore e della «corsa a ostacoli della Lega in Veneto per archiviare il caso Galan» - accostamento già di per sé discutibile - era dominata da un fotone di Prosperini su sfondo di visibilissime bandiere leghiste. Imperizia o qualcosa d'altro? Vogliamo credere alla prima ipotesi. Sostenuta peraltro dal fatto che nella didascalia, oltre a trasformarsi in leghista, Pier Gianni Prosperini si trasformava pure in Pier Giorgio.

